

Giornale di Sicilia 6 Ottobre 2012

“Pizzo a impresa”, cinque condannati.

Cinque condanne e una assoluzione. Con questa sentenza si è concluso il processo dell'operazione «Ponente» l'inchiesta condotta dalla Direzione distrettuale antimafia sulle estorsioni ai danni di un'impresa palermitana, che nel 2007 si era aggiudicata i lavori per il rifacimento del lungomare di Ponente a Milazzo. L'impresa fu costretta a fare i conti con una serie di richieste estorsi-ve perché, secondo l'accusa, l'appalto avrebbe risvegliato gli interessi della criminalità locale. I giudici [del](#) Tribunale di Barcellona (presidente Maria Celi, componenti Rosaria D'Addea e Francesco Catanese) hanno pronunciato la sentenza dopo circa due ore di camera di consiglio. La condanna più alta, 8 anni, è stata inflitta al boss barcellonese Carmelo D'Amico mentre 7 anni, 7 mesi e 10 giorni sono stati inflitti a Nicola Cannone, titolare di un'azienda di lubrificanti ed al barcellonese Francesco Carmelo Messina. Condannato a 4 anni e 9 mesi Francesco Di Maio, titolare di un'impresa mentre sono stati inflitti 4 anni e 5 mesi a Salvatore Puglisi. Le accuse contestate, a vario titolo, sono di estorsione e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. È stato invece assolto Elio D'Amico, fratello di Carmelo, l'accusa gli contestava un episodio legato ad un lido da lui gestito, per i giudici il «fatto non sussiste». Le indagini furono avviate dalla squadra mobile a seguito delle dichiarazioni dell'imprenditore palermitano Ettore Crisafulli, titolare della società «Encla infrastrutture sri», che a marzo 2007 si era aggiudicato l'appalto per la riqualificazione e il recupero ambientale del *water front* della riviera di Ponente per un importo di circa 7 milioni di euro. Dopo i primi mesi di avvio del cantiere, aveva ricevuto messaggi intimidatori. Puntuali arrivarono anche le richieste di denaro.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS